

IL FENOMENO ULTIMI DATI, BARI IN TESTA. NUMERI ALLARMANTI NEL FOGGIANO. VIA SOPRATTUTTO I GIOVANI

E il Tacco resta ancora una terra di emigranti

di VITO ANTONIO LEUZZI

La crescita dell'Italia residente nel mondo è un fenomeno presente in tutte le regioni, confermando la caratteristica degli ultimi due decenni di un paese con un tasso costante di sviluppo del fenomeno migratorio. Dall'Italia non si è mai smesso di partire ed il flusso degli emigrati supera quello degli immigrati. Gli italiani iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero) superano i 5 milioni e 800 mila, circa il 9,8% di una popolazione di 58 milioni e 900 mila residenti.

A smentire l'immagine di un paese dominato da immigrati sono i dati del «Rapporto Italiani nel mondo 2022», Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale italiana (a cura di Delfina Licata), Roma 2022. Le cifre della Puglia confermano in pieno quelle nazionali con 378 mila 486 (9,7%) emigrati su una popolazione residente di 3.912.161. I pugliesi iscritti all'Aire per il 78% si trovano in Europa, per il 19,2% in America (Centro settentrionale e Settentrionale), per il 1,5% in Oceania, per lo 0,8% in Africa e per lo 0,5% in Asia.

I pugliesi in Europa emigrano soprattutto in Germania 30%, Svizzera 20%, Francia 8,3%, Belgio 5,8%, Regno Unito 4,8%, Spagna 2,5%; in America, l'Argentina ha il maggior numero di pugliesi con il 6,7%, seguita da Stati Uniti con il 4,4, Venezuela con il 2,5%, Canada con il 2,4 e Brasile con il

2,0%.

Il rapporto tra la popolazione residente e gli emigrati assume aspetti critici e allarmanti in provincia di Foggia, in particolare su tutta la fascia dell'Appennino Dauno con ben 7 centri dove la popolazione fuori d'Italia supera di gran lunga quella residente, in particolare, Volturrara Appula (592 emigrati-390 residenti), San Marco Lacatola, Roseto Valfortore, Anzano di Puglia, Faeto, Panni, Celle San Vito, seguite subito dopo da Monteleone di Puglia (862 em. 953 res.), Carlintino, Castelluccio della Daunia dove l'incidenza degli emigrati rispetto ai residenti oscilla tra il 90 e l'80%. A Bovino, Accadia e Orsara, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico gli emigrati si attestano tra il 40 ed il 30% della popolazione residente.

Assumono una particolare rilevanza diversi centri del Basso Salento che si caratterizzano per una forte emigrazione fuori d'Italia, tra cui Morciano e Salve, dove gli emigrati rappresentano circa il 50% della popolazione residente, mentre Tuglie, Taurisano, Castrignano dei Greci presentano il 30 ed il 40% di emigrati, seguiti subito dopo da Nardò e Gallipoli.

Sotto il profilo meramente quantitativo Bari presenta il maggior numero di emigrati, 17.549 (5,6%) su una popolazione di oltre 316 mila residenti, e con i maggiori centri costieri tra cui Molfetta (primo comune non capoluogo con oltre 9 mila), Mola, Bisceglie, Monopoli che registrano il



maggior numero di iscritti all'Aire. Le province di Bari e Lecce evidenziano, rispettivamente con 106 mila e 105 mila, il più alto numero di iscritti all'Aire.

Ad emigrare secondo il «Rapporto Italiani nel Mondo» sono in particolare giovani - (il 21,8% ha tra i 18 e i 34 anni), giovani adulti (il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni), mentre i minori meno di 18 anni rappresentano il 14% - sempre più spinti a cercar fortuna nel mondo rappresentando una scelta per la risoluzione di tutti i problemi economici ed esistenziali (autonomia, serenità, lavoro, ecc.) che il Covid ha maggiormente accentuato. «E così ci si trova di fronte a una Italia demograficamente in caduta libera. Una mobilità giovanile che cresce sempre più perché l'Italia ristagna nelle sue fragilità».

Tuttavia per gli esperti della Fondazione Migrantes, «è questo il salto culturale che l'Italia (e non solo) è chiamata a compiere: interpretare la migrazione non come abbandono di cose, persone e luoghi, ma come spinta ad "andare verso", senza farsi guidare da eccessivi entusiasmi, ma usando il timore dell'incertezza come leva di accoglienza di potenzialità positive».

IL PESO DELLA VALIGIA

Due immagini storiche del fenomeno migratorio che ha contraddistinto il '900 italiano e che, stando agli ultimi dati dell'Aire, continua a segnare il nostro Paese e la Puglia in particolare dove si assiste al fenomeno dello spopolamento nei piccoli centri